

Zitierhinweis

De Napoli, Olindo : recension de : Luciano Monzali, Guerra e diplomazia in Africa orientale. Francesco Crispi, l'Italia liberale e la questione etiopica, Roma : Società editrice Dante Alighieri, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 193, <https://recensio-stag.lo-rax.syslab.com/r/e96d1259cf6c4e1eb7a7c25fac9f039a>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Luciano Monzali, *Guerra e diplomazia in Africa orientale. Francesco Crispi, l'Italia liberale e la questione etiopica*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 162 pp., € 16,50

L'agile libro si presenta come analisi del periodo precedente a quello che l'a. ha analizzato in un suo precedente lavoro, *L'Etiopia nella politica estera italiana: 1896-1915* (Parma, 1996). Si tratta di uno studio basato per lo più sulle fonti pubblicate dei documenti diplomatici italiani, in parte su quelle di altri paesi e in minima parte su fonti archivistiche. Dopo un capitolo di introduzione storiografica, in cui si sottolinea sulla scorta di vari autori che l'imperialismo ottocentesco non era in contraddizione con i nazionalismi europei (e dunque neanche con il Risorgimento), «quanto piuttosto la diretta conseguenza del consolidarsi e del rafforzarsi degli Stati nazionali» (p. 2), l'a. si concentra ad analizzare in maniera dettagliata tutte le vicende che portarono l'Italia di Crispi alla disfatta di Adua.

L'approccio dell'a. è ecumenico, cioè sembra dare egual importanza a due stagioni di studi diverse: quella degli studiosi coloniali-colonialisti, come Mondaini, Zaghi e altri, che erano stati sostenitori dell'espansione italiana oltremare, e quella successiva che parte dagli anni '70 fino ai lavori più recenti, che però è nata contestando spesso in maniera esplicita quella prima generazione di studiosi. Se si va a scorrere il testo, si vedrà che in realtà il riferimento a uno Zaghi è molto più frequente che quello a un Del Boca. In questo approccio, l'a. non rappresenta la diversità di interpretazioni in gioco. Ad esempio, nella prima marcia su Adua (quella del 1890), leggiamo che Crispi di fronte all'iniziativa del generale Orero si trovò «davanti al fatto compiuto» (p. 37), mentre nella ricostruzione di Del Boca era lo stesso Crispi a mettere in atto un gioco delle parti col generale per spingerlo ad occupare Adua. Stesso discorso per un punto decisivo di crisi della politica africana, l'articolo XVII del trattato di Ucciali, che secondo la versione italiana stabiliva il protettorato sull'Etiopia: l'a. ci descrive un Menelik pretestuoso nel contestare il significato del testo (il che può darsi, ovviamente), mentre secondo vari storici la difformità del testo italiano da quello amarico era reale e nella vicenda ci fu una forzatura da parte italiana. Sarebbe insomma valsa la pena discutere meglio di orientamenti storiografici diversi.

Dall'analisi puntuale dei vari capitoli della storia diplomatica, sembrerebbe emergere una politica d'età crispina meno lineare e più contrastata di quanto si pensi. Molte erano le voci dissonanti (su tutti quelle di Antonelli e Sonnino, ma anche alcuni militari espressero contrarietà) e lo stesso Crispi, che pure aveva definito Depretis «borghese ed imbelles» (p. 24) appare ondeggiare, mentre il vero artefice delle forzature che portarono ad Adua è chiaramente Baratieri. Sembrerebbe un'immagine diversa da quella restituita da Labanca in *In marcia verso Adua*, ma forse è solo una sensazione di chi scrive, perché l'a. non lo esplicita. Sarebbe stato utile in questo senso un capitolo conclusivo che proponesse delle chiavi interpretative e situasse più chiaramente il lavoro nel quadro dei dibattiti storiografici.

Olindo De Napoli